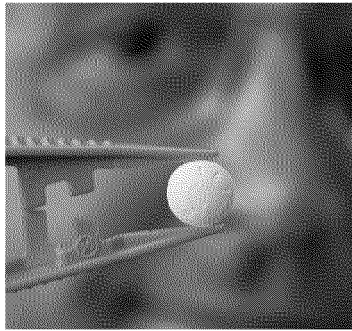


Ru486: l'Emilia Romagna tira dritto



**Per la pillola la Regione
opta per il day hospital
Ricovero ordinario invece
anche in Friuli e Sicilia**

BOLOGNA. Lo ha raccomandato l'Agenzia del farmaco. E poi lo ha ribadito il Consiglio Superiore della Sanità, con un parere espresso al ministero della Salute: la Ru486 va assunta in regime di ricovero ordinario. Che significa tutelare la donna in ogni fase dell'aborto, dall'assunzione delle due pillole alle contrazioni ed emorragie che accompagnano l'espulsione del feto, nel rispetto della 194. L'Emilia Romagna, però, non ha cambiato idea e ieri, conclusa l'istruttoria sugli aspetti tecnico-scientifici e giuridici della pillola abortiva, ha ribadito la propria linea, confermando la possibilità di effettuare l'interruzione volontaria della gravidanza medica in day hospital. «Una possibilità che – si legge in una nota della Regione – nell'esperienza di questi anni, ha dimostrato di garantire appieno la salute della donna». In Emilia infatti la pillola abortiva era sperimentata già dal 2007, seguendo il protocollo del doppio day

hospital a distanza di due giorni (per l'assunzione delle pillole) e di una visita ambulatoriale al quattordicesimo giorno. Peccato che, proprio relativamente al 2007, su 562 aborti con Ru486 avvenuti con queste modalità, in ben 37 casi (quasi il 7%) alla procedura abbia fatto seguito una revisione di cavità uterina causa mancato o incompleto aborto. In attesa delle linee guida elaborate dalla Commissione ministeriale, intanto, anche le altre Regioni si stanno muovendo per regolamentare l'uso del farmaco nei propri ospedali: e dopo Val D'Aosta, Liguria, Lombardia, Campania, Calabria e Sardegna anche la Sicilia nei prossimi giorni emanerà le sue direttive nel senso del ricovero ordinario. Oltre all'Emilia, a scegliere esplicitamente il day hospital è stata invece la Provincia autonoma di Trento e – anche se per ora solo nei fatti, viste le dimissioni in giornata firmate dalle pazienti – la Puglia.

